

Un caloroso messaggio giunto a GiuleManidaiBambini a firma del CGD Nazionale, in occasione della nostra tavola rotonda del 28/05/05

Carissime amiche e carissimi amici,

il CGD Nazionale (Coordinamento Genitori Democratici), con i suoi circoli locali, saluta il Vostro convegno come tappa importante di un percorso che ci ha visti compartecipi di una comune battaglia.

Da circa un anno siamo entrati nel vivo delle campagne sulla corretta informazione e modalità di impiego degli psicofarmaci per bambini e adolescenti. Abbiamo lanciato, con grande successo di adesioni anche di qualità, un appello nazionale assieme alla Società Italiana di Psichiatria Democratica. Ci siamo ritrovati quindi a fianco della Vostra meritoria campagna con soddisfazione e con ampia intesa sui passi da compiere.

Sia noi che Voi, abbiamo avuto forse il merito di esporre in modo chiaro e obiettivo quanto stava avvenendo, in generale sul concetto di salute mentale in età minorile e in particolare a seguito di alcune misure ministeriali di ripristino della somministrazione di psicofarmaci. Noi, con Psichiatria Democratica e con il conforto di molti soggetti della società civile abbiamo chiesto il ritiro del decreto Sirchia del 22 luglio 2003. Con esso si riportava dalla Tabella I del prontuario farmaceutico lo stupefacente Ritalin (metilfenidato, derivato anfetaminico) in Tabella IV (psicofarmaci). Ne è così ripresa la produzione, assieme allo screening di massa del Progetto Prisma, assieme all'individuazione dei soggetti da inserire nel Registro Nazionale ADHD, assieme ad una forte opera di sensibilizzazione da parte di sedi istituzionali e di clinici volta a rendere "accettabile" e risolutiva la cura psicofarmacologica dell'iperattività. Si è evoluto, in questo frangente, l'ossessivo martellamento anche mediatico, sull'esistenza di sindromi contestate dalla stragrande maggioranza degli esperti, come nel caso dell'ADHD (deficit di attenzione con iperattività).

Noi non ci poniamo sul piano di un oscurantista e retrogrado rifiuto della medicina e della scienza in quanto tali. Non ci riteniamo, come proprio Franco Basaglia spesso ribadiva, tra i fautori di una cosiddetta antipsichiatria tout court. Noi vogliamo solo che siano stabiliti i nessi necessari con i vissuti quotidiani ed i contesti. Noi chiediamo fermamente che non ci si limiti mai più al semplicistico percorso di "diagnosi e cura" proprio della formazione medica universitaria attuale, ma che sia affermato pienamente quel concetto tanto bene esplicitato dal verbo anglosassone "to care": farsi carico. Aver cura di una persona, è ben altra cosa che "somministrare una cura in pillole" con diagnosi frettolose e in assenza di consenso informato.

Aver cura di un bambino che scalcia sotto il banco di scuola, è ben altra cosa che stigmatizzarlo come portatore di neurotrasmettitori difettosi, come vorrebbe la tendenza riduzionista che tutto riporta all'effetto chimico sulla dopamina. Il nuovo Registro nazionale ADHD ci sembra che a queste tesi si riconduca, soprattutto quando porta a selezionare come casi clinici un'ampia gamma di situazioni di disagio scolastico. Lo dimostrano le reazioni di recente espresse dall'On. Burani Procaccini sulle nostre campagne, a queste concezioni mal assimilate dalle "mode" più recenti del riduzionismo statunitense.

Quanto ciò sia vero lo dimostra l'altissimo taglio del Vostro convegno: viene voglia di dire: "impreparati a chi?" E chi è più demagogo? Noi, o chi vuole riaprire i manicomi? Noi che siamo per l'estensione a livello europeo della grande legge Basaglia, o chi non sa proporre altro che misure di "contenzione" dei problemi?

L'elettroshock, all'epoca dei manicomi, quanto era ritenuto risolutore per sedare la rabbia di vivere!

Come possiamo dimenticare quanto, ad esempio, Alda Merini ci ha narrato nei suoi versi, quanto l'esperienza manicomiale abbia dettato nella sua poesia: "...*ma non sapevo che nascere folle/aprire le zolle/potesse scatenar tempesta.*" La tempesta l'abbiamo scatenata, per questo siamo qui, perché l'elettroshock oggi può avere le sembianze di un'anfetamina data ad un bambino: lo rinchiude in un mondo allucinato, lo rende dipendente alle successive assunzioni dello psicofarmaco con il crescere.

Ma il problema gravissimo, e su cui urge agire, si pone proprio nei nessi tra "scuola come oggi è" e "ricerca scientifica come oggi è". Tra scuola e famiglia, tra famiglia e servizi socio sanitari.

La legislazione scolastica italiana a partire dagli anni Settanta (con la legge 517/77) ha espresso una sempre più coerente e diffusa cultura dell'integrazione e del riconoscimento delle diversità come risorsa. Oggi sta evidenziando, con l'insieme dei provvedimenti legislativi in atto e da attuare, una decisa inversione di tendenza, tesa alla selezione precoce e all'affermazione di nuove marginalità. Si sceglie il modello in caduta della scuola britannica (classi per capacità) e tedesca (classi speciali per "problemi di adattamento" e per stranieri).

Si vuole affermare un'idea di scuola e di istruzione che corrisponde al modello sociale della competitività e dell'individualismo: spiccano perciò le attuali politiche scolastiche relative al *trattamento* delle diversità comunque intese. In particolare, assistiamo ad una sempre più accentuata *medicalizzazione* delle situazioni e dei soggetti che esprimono forme di disagio e difficoltà di *stare al passo* con gli altri. Nello stesso tempo, sono sistematicamente sottratte alle scuole quelle risorse professionali e materiali che possono efficacemente porsi al servizio di un'autentica strategia dell'integrazione.

Diviene sempre più frequente la richiesta dell'intervento medico e farmacologico per gli irrequieti, "disturbatori" della tranquillità degli adulti: si cerca la scorciatoia del farmaco, piuttosto che la strada più lunga e impegnativa della scolarizzazione, cioè della relazione educativa. Del resto, questa linea di tendenza si salda alle scelte politiche del governo, in particolare in materia di istruzione e formazione: percorsi "a due velocità", canalizzazione precoce, riduzione e frammentazione del tempo-scuola obbligatorio, cancellazione dell'autonomia, tagli dell'organico e di ogni risorsa.

Noi siamo convinti che la scuola non debba in ogni caso essere un luogo di *contenimento*, ma di *espressione*; che debba essere un luogo in cui tutti i soggetti possano fare l'esperienza, necessaria e fondamentale per crescere, del *riconoscimento* e dell'*accoglienza*, e non quella di una *normalizzazione* imposta con metodi autoritari.

E' per questa impostazione culturale di fondo, con queste stesse parole appena riportate, che i diversi soggetti componenti il Tavolo *Fermiamo la Moratti*, hanno aderito all'iniziativa promossa a Roma il 20 marzo scorso da Psichiatria Democratica e dal Coordinamento Genitori Democratici e dal neonato Coordinamento di associazioni "L'Argento Vivo Addosso". In quell'occasione, le organizzazioni che si battono per la scuola pubblica, laica e inclusiva, hanno voluto ribadire ancora una volta il loro impegno di cittadini/e e di educatori/trici perché la scuola torni ad essere quello strumento di inclusione e di emancipazione sociale che la nostra Carta costituzionale ha delineato nelle sue finalità istituzionali.

Questo è il punto focale della battaglia che abbiamo scelto di condurre come Coordinamento Genitori Democratici. Al di là dei reciproci punti di vista su altre tematiche, di qui noi siamo partiti e abbiamo trovato la possibilità di svolgere percorsi

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti

in comune. Di questo, a voi di "Giù le Mani dai Bambini", non possiamo che essere grati.

Noi partiamo da una concezione di laicità dello Stato, della scienza e della conoscenza. Ne siamo talmente motivati da essere parte dello schieramento referendario che si esprime positivamente sui quattro quesiti per la Procreazione Medicalmente Assistita. Anche questo è parte della nostra battaglia, per ribadire un diritto alla genitorialità che vuol godere di una ricerca scientifica portatrice di umanità. Sappiamo bene che i non tutti i nostri valori possono essere condivisi dai tanti soggetti che sostengono "Giù le Mani dai Bambini". Ma se li rimarchiamo, non è per sottolineare differenze, tutt'altro! Significa che nonostante lontananze su altri terreni, siamo riusciti a sentirci vicini nel comune sentire circa l'urgenza di intervenire sul dramma delle bambine e dei bambini sottoposti a trattamenti ad estremo rischio. Quindi dobbiamo tutte e tutti, noi e voi, sentirci orgogliosi di questa unità. Fieri finanche delle offese ricevute dalle nostre pur comuni "controparti", sollecitate a reagire in malo modo all'affermarsi di una vasta cultura del consenso informato e delle buone pratiche di psicoterapia. Ecco dove ci ritroviamo, ecco perché siamo vicini. Ecco perché questo dato così semplice sconforta molto chi pensava di avere "una strada facile" nell'introdurre in Italia la via medicalizzata alle angosce esistenziali e ai comportamenti "di disturbo".

Abbiamo visto sorgere un manicomio per bambini a Castiglione delle Stiviere. Abbiamo visto una bambina internata in reparto psichiatrico proprio lì a Torino. Abbiamo visto affidare a privati un carcere per tossicodipendenti in Romagna. Vediamo ogni giorno genitori atterriti dalla proposta di somministrazione di psicofarmaci ai loro bambini in disagio, psicofarmaci che in taluni centri diagnostici non vengono indicati con "nome, cognome ed effetti collaterali". Questa è la realtà di oggi, questo è il ritorno di una cultura arcaica e violenta, quella della deprivazione della personalità e dell'internamento coatto. Anche la pillola dell'obbedienza può essere un piccolo, virtuale e personalissimo "manicomio" suggellato attorno sull'esistenza di un bimbo.

Abbiamo reagito: lo testimoniano gli ordini del giorno votati, in base al nostro appello, dai Consigli Comunale e Provinciale di Roma. Ci sono le crescenti adesioni, c'è l'esplosione ovunque sui siti, nelle piazze e sui mass media di queste tematiche. Vi aspettiamo a Roma, a giugno, dove lanceremo una nuova fase della nostra campagna, in occasione dei prossimi appuntamenti istituzionali che si preannunciano in sede di convegno. Ma anche oltre, con un appello che qui anticipiamo, a riunificare tutte le adesioni finora raccolte per consegnarle al Ministro della Salute e per sensibilizzare in particolar modo i Consigli Regionali e gli Enti Locali sui percorsi per affrontare il disagio scolastico in tutte le sue espressioni.

Vogliamo che la famiglia tipo italiana non sia quella, infine sedata, che a qualcuno piacerebbe: un papà stressato dal lavoro e dalla recessione che assume Prozac, una mamma stressata dalla mancanza di lavoro o dal mobbing che prende Tavor, un figlio o una figlia con questi modelli di vita che iniziano con il Ritalin e poichissà!

Dicono che il bambino disattento e iperattivo distoglie lo sguardo e parla d'altro, quando gli poni delle domande. Dicono che non si fa capire. Ma tu ...

*"Tu prova ad avere un mondo nel cuore
e non riesci ad esprimerlo con le parole,
e la luce del giorno si divide la piazza
tra un villaggio che ride e te, lo scemo, che passa,
e neppure la notte ti lascia da solo:
gli altri sognan se stessi e tu sogni di loro."
(Un matto, Fabrizio De Andrè)*

Buon lavoro e buona strada insieme, carissime amiche e carissimi amici di "Giù le Mani dai Bambini"!

Il CGD Nazionale – Coordinamento Genitori Democratici

La bellissima lettera di adesione a GiuleManidaiBambini a firma del CGD Nazionale

Carissime amiche e amici di "Giù le Mani dai Bambini", con la presente il CGD Nazionale (Coordinamento Genitori Democratici) aderisce come co-promotore alla Vostra campagna. Campagna che, sapete bene, è anche la nostra, da quando (esattamente un anno fa) abbiamo lanciato un appello assieme a Psichiatria Democratica contrario alla reintroduzione del metilfenidato come farmaco prescrivibile per l'infanzia.

Noi, come la Società Italiana di Psichiatria Democratica, siamo organizzazioni oramai antiche del mondo laico italiano. Siamo il frutto della grande stagione di partecipazione democratica degli anni Settanta, quando con noi si muovevano Gianni Rodari e Marisa Musu nella scuola, e Franco Basaglia nella società civile ad abbattere tetri cancelli.

Siamo ancora qui, antichi forse, ma pur sempre... trentenni.

Naturale per noi, quindi, lanciarci in questa battaglia, come sempre, e con tanti compagni di viaggio che ci hanno seguiti: dal mondo sindacale ai movimenti della società civile, della scuola e della ricerca. Noi del CGD vi chiediamo quindi di aderire alla campagna "Giù le Mani dai Bambini" in qualità di co-promotori. Ci assumiamo pertanto gli impegni di comunicazione richiesti per quanto attiene la nostra area d'interesse. Aggiungiamo, con la nostra presenza, un elemento in più di contatto con il mondo della scuola e di tramite con la necessità inderogabile di rilanciare a tutto campo il raccordo con servizi socio-sanitari umanizzati ed efficienti.

Abbiamo già compiuto un bel percorso assieme, riprova ne siano gli atti istituzionali prodotti da amministrazioni locali tra le più importanti d'Italia. Assieme, abbiamo saputo resistere alle seduzioni di tante sirene che poco avevano a che vedere con il ristabilimento di corrette informazioni scientifiche; assieme abbiamo dato speranza a tanti genitori.

Oggi il tema del disagio scolastico e sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, dell'uso e dell'abuso degli psicofarmaci in età evolutiva, è dibattuto, è noto ad un pubblico sempre più vasto, è nelle agende istituzionali.

Continuiamo, assieme, perchè la battaglia non è finita.

Un grande abbraccio.

IL CGD NAZIONALE

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*